



## NEWS SULLE ESPORTAZIONI

***Continuano gli effetti del Coronavirus: nei primi 9 mesi del 2020, 3.017,5 milioni di Euro l'export complessivo delle imprese ravennati, pari a -13,6% la contrazione tendenziale.***

***Ma per il terzo trimestre si stima una forte crescita congiunturale: +24,3 rispetto al trimestre precedente***

Gli indicatori del commercio internazionale, elaborati dall'Osservatorio economico della Camera di commercio di Ravenna sulla base delle informazioni diffuse da Istat, per i primi nove mesi del 2020 hanno confermato la tendenza negativa delle vendite all'estero per le imprese della provincia di Ravenna. Tra gennaio e settembre, complessivamente sono state esportate merci per 3.017,5 milioni di euro, valore che corrisponde ad una variazione tendenziale negativa del -13,6%, nel confronto con il corrispondente periodo dell'anno precedente. Aumenta il deficit finale per le vendite all'estero, che nei primi tre trimestri del 2020 corrisponde a 473,9 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. Il secondo trimestre rimane quello più colpito; tuttavia, dopo il picco negativo di fine giugno, come per l'ambito regionale e nazionale, nel terzo trimestre 2020, si stima una forte crescita congiunturale delle esportazioni che potrebbe far ben sperare: per Ravenna +24,3%, per l'Emilia-Romagna +23,2% e per l'Italia +24,1%, rispetto al trimestre precedente, anche se non sufficiente per il recupero complessivo, perchè la variazione tendenziale del trimestre rimane negativa, pur in presenza di una marcata decelerazione (-8% la contrazione relativa del terzo trimestre del 2020 rispetto al medesimo trimestre del 2019, contro il -32,1% della rilevazione precedente). E l'acuirsi della pandemia nella coda del 2020 e le conseguenti misure politiche e sociali per il contrasto, frenano ogni aspettativa di miglioramento.

Anche per il commercio con l'estero della regione Emilia-Romagna, è proseguito l'atteso crollo dovuto alle conseguenze della pandemia. Nei primi nove mesi del 2020, l'andamento regionale dell'export ha fatto registrare un'altra flessione, pari a -10,6%, anche se la tendenza regionale appare leggermente migliore rispetto a quello riferito al complesso delle vendite all'estero del nostro Paese (-12,5%). L'Emilia-Romagna, consolidando la sua vocazione all'export, conferma comunque la seconda posizione nella graduatoria italiana delle regioni esportatrici, preceduta solo dalla Lombardia. L'analisi provinciale dell'export mostra performance negative per la maggior parte delle province italiane; Ravenna, nel periodo considerato, con quasi l'1% dell'export italiano, conferma ancora una volta il 33° posto nella graduatoria nazionale delle province esportatrici, avanzando di una posizione rispetto all'anno 2019 (era al 34° posto). Ravenna, tuttavia, ha risentito molto del lockdown, anche sotto il profilo del commercio con l'estero: la diminuzione dell'export ravennate l'ha fatta collocare nel penultimo gruppo di quelle province che hanno fatto registrare le performance peggiori. Nella graduatoria regionale, Ravenna si posiziona al sesto posto e 6,8% è la sua quota sull'esportazione complessiva dell'Emilia-Romagna, ancora in lieve calo rispetto all'anno precedente. Inoltre, l'analisi dei risultati ottenuti sui diversi mercati di destinazione, conferma chiaramente il pesante effetto della pandemia: nel periodo in esame, i flussi delle esportazioni della provincia di Ravenna risultano in frenata su i principali mercati di sbocco. Le vendite sul mercato europeo, primario canale per l'export provinciale, sono risultate complessivamente pari al 76,1% del totale, ma si sono ulteriormente ridotte, rispetto all'analogo periodo del 2019, del -9,2%. Le esportazioni verso la sola Unione europea a 27 (il 58,8% del totale) hanno mostrato una tendenza più acuta (-15,6%), condizionata anche dalla nuova realtà post-Brexit e dalla conseguente uscita della Gran Bretagna dall'Unione. Nell'Area dell'Euro (quota 43,2% su export complessivo ed in flessione del -14,5%), per il mercato più vasto, cioè la Germania (primo partner commerciale nell'Area-Euro con quota pari a 13%), la flessione è arrivata a -11,1%; quasi doppia la caduta dell'export sul mercato spagnolo (-20,3% e peso pari a 6,3%), a cui segue quella sul mercato francese (con quota dell'8,9%) che è risultata pari a -14%.

Al di fuori dell'UE post-Brexit, si segnala che è proseguita la crescita, e in maniera veramente brillante, delle vendite verso il Regno Unito (+61,9%): tale paese è diventato il secondo partner commerciale, dopo la Germania, per le imprese esportatrici ravennati, verso il quale si è indirizzato il 9,5% dell'export complessivo provinciale. Nei nove mesi in esame, grazie all'exploit verso il Regno Unito, sono risultate in crescita quindi le vendite verso i Paesi europei non Ue post Brexit (+22%); andamento positivo anche per le esportazioni provinciali dirette verso i mercati dell'Asia orientale (+2,1%), dell'America centro-meridionale (+4%), dell'Africa settentrionale (+4,9%) e dell'Oceania (+25,6%), ma, al contrario, sono diminuite le esportazioni verso le altre principali aree del Resto del Mondo e, come abbiamo visto, verso l'UE che è uno dei principali mercati di vendita della nostra provincia. Al di fuori dei mercati europei, per quanto riguarda i paesi asiatici continua la caduta dei traffici ravennati verso il Medio Oriente (-61,4%). Anche verso l'Asia Centrale i traffici sono in forte calo (-49,7%), mentre per l'Asia Orientale si registra invece un incremento (+2,1%). Si segnala in particolare la ripartenza delle esportazioni destinate in Cina, che costituiscono l'1,6% del totale, con una crescita in termini percentuali pari ad un +1,2%, rispetto all'analogo periodo del 2019. In fase discendente anche le vendite dirette in America del Nord (-2,9%); in particolare negli Stati Uniti (-10,8%), verso i quali è indirizzato il 4,7% dell'export provinciale, al quinto posto tra i partner commerciali delle imprese ravennati, dopo la Spagna. Incrementi sono stati registrati anche per altri paesi, come ad esempio Cile (+3,1%), Russia (+7,7%) e Turchia (+6,1%), con quote di mercato rispettivamente pari a 2,1%, 1,8% e 1,7%, ma non sono certo in grado di compensare le altre forti contrazioni. Per quanto riguarda i prodotti esportati, il segno rosso non ha prevalso in tutti i settori analizzati, ma sono pochi i comparti che realizzano incrementi dell'export. Osservando i risultati del periodo, in contro-tendenza si segnala l'exploit degli altri mezzi di trasporto (+781,4% l'incremento e 4,2% la quota sull'export complessivo ravennate), grazie soprattutto al mercato inglese ed alla forte crescita della voce "navi ed imbarcazioni" (114,5 milioni di Euro in più) relativa alla cantieristica, voce che corrisponde al 27%

del valore del gruppo. Ottimo l'aumento dell'export dei prodotti in metallo (+22,1%), anche in questo caso per la maggior parte diretti nel Regno Unito; seguono, ma più distanziate, le esportazioni del settore dei computer e prodotti di elettronica (+6,7%). Tra i settori di maggior specializzazione, nessuno è risultato indenne alle conseguenze della pandemia, evidenziando segni negativi; soffrono meno i prodotti alimentari (-2,5%) ed i macchinari ed apparecchiature (-3,5%), mentre si assiste al crollo dei prodotti della metallurgia (-36,8%) e sopra al calo medio sia l'export della chimica (-16,5%) che quello delle apparecchiature elettriche (-15,6%). Tra i settori con quote minoritarie, fanno registrare cali superiori alla media le esportazioni dei prodotti agricoli (-28,5%), degli articoli in gomma e plastica (-20,2%), dei prodotti di minerali non metalliferi (-19%) e della variegata categoria degli altri prodotti (-15,4%). Molto più contenuta la riduzione per le esportazioni dell'industria delle bevande (-5,3%).

#### Esportazioni in valore corrente e variazioni in valore percentuale rispetto al periodo precedente

Fonte: ISTAT: Archivio Coeweb

ANNO	RAVENNA		EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	mln. €	var %	mln. €	var %	mln. €	var %
2011	3.486,3	11,9	47.960,7	13,2	375.903,8	11,4
2012	3.562,3	2,2	49.479,5	3,2	390.182,1	3,8
2013	3.693,6	3,7	50.797,1	2,7	390.232,6	0,0
2014	3.688,8	-0,1	52.971,9	4,3	398.870,4	2,2
2015	3.643,4	-1,2	55.308,2	4,4	412.291,3	3,4
2016	3.588,2	-1,5	56.142,7	1,5	417.268,9	1,2
2017	4.014,3	11,9	59.999,1	6,9	449.129,0	7,6
2018	4.410,3	9,9	63.762,1	6,3	465.325,4	3,6
2019	4.608,9	4,5	66.334,0	4,0	475.848,4	2,3
2019 gen-set	3.491,4		49.363,9		355.971,0	
2020 gen-set	3.017,5	-13,6	44.144,7	-10,6	311.405,3	-12,5

E' disponibile sul sito della Camera di commercio, il report completo con ulteriori dati ed analisi: [www.ra.camcom.gov.it](http://www.ra.camcom.gov.it)